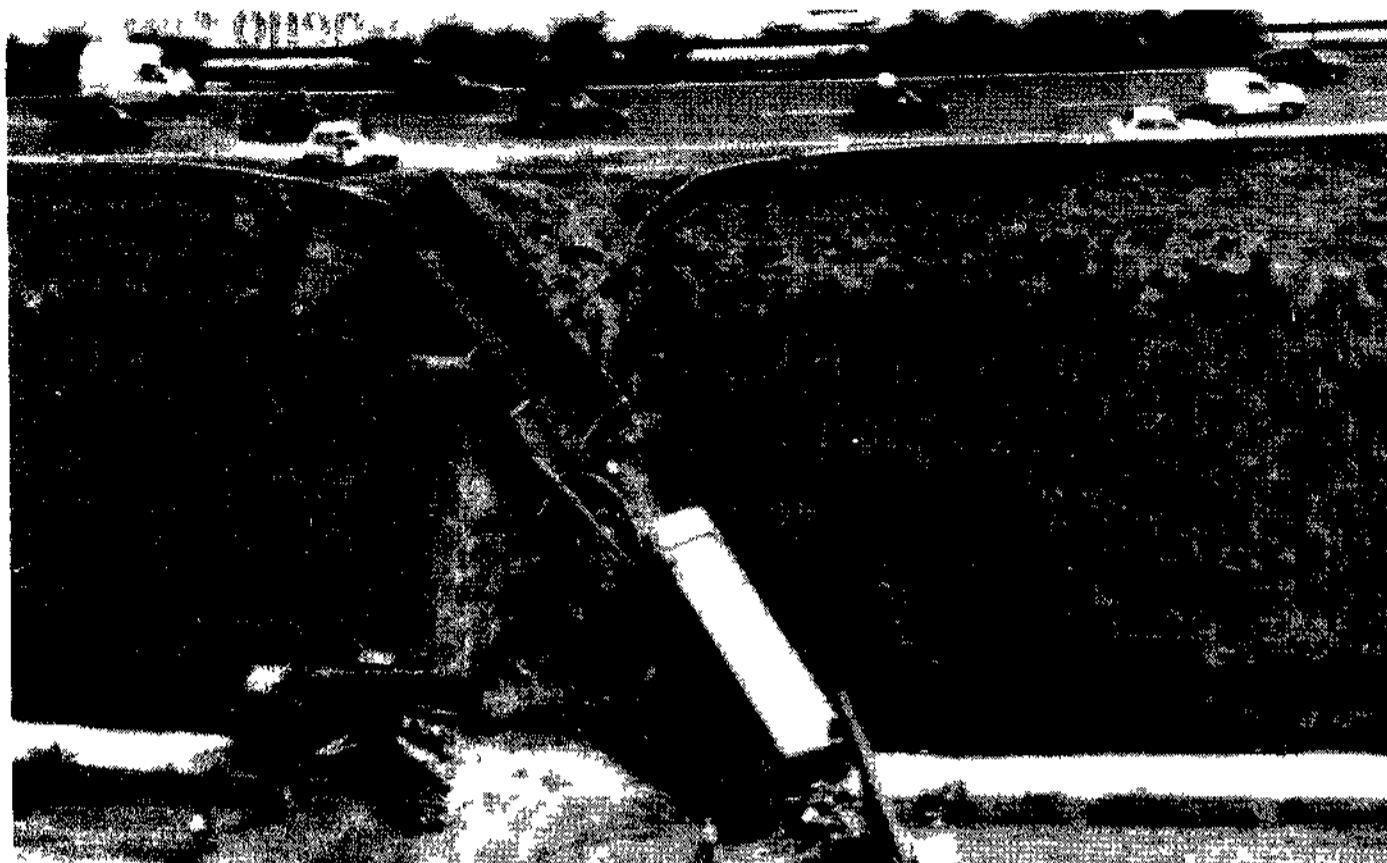


L'ESODO. L'automezzo viaggiava sulla A1 tamponato da un camion carico di tondini



L'autotreno e il pullman precipitati nella scarpata, ieri, nell'incidente avvenuto sulla A1 all'altezza di Magliano Sabina

Valentini/Ansa

Precipita il pullman degli alpini
Vacanze: chilometri di code e caos in tutta Italia

Grave incidente stradale ieri mattina poco dopo le 6 sull'A1 nei pressi dell'uscita di Magliano Sabina alle porte di Roma. Un autocarro carico di tondini di ferro ha tamponato un pullman sul quale viaggiava il coro degli alpini di Oderzo (Treviso). I due mezzi sono precipitati nella scarpata portandosi dietro altre tre auto. Quindici i feriti. Quelli più gravi sono padre e figlio conducenti dell'autocarro. Giornata campale di traffico in tutta Italia.

insieme ai due mezzi pesanti sono stati feriti solo lievemente. Fra i passeggeri del pullman 50 persone tra coristi e familiari che li accompagnavano solo una quindicina di feriti distribuiti fra l'ospedale San Camillo di Roma e l'ospedale di Magliano Sabina. «Contusioni alle gambe battute nei sedili di fronte - dice Casagrande - e lente al viso soprattutto per i vetri rotti. Solo due persone hanno una sospetta frattura costale. E un altro ha dieci punti sullo zigomo destro. Ci possiamo accontentare. Per la maggior parte di noi è stata più la paura che altro. E domani (oggi) canteremo tutti in San Pietro alle 10.30. Non ci ferma certo questo episodio».

co lentissimo. All'improvviso all'uscita da una curva a sinistra, all'altezza del chilometro 506 nei pressi di Altigliano, il tamponamento da parte di quell'autotreno targato Belluno e il volo in fondo al dirupo Casagrande accusa. «L'autista dell'autotreno doveva proprio guidare ad occhi chiusi perché ci è venuto addosso senza rallentare. All'ultimo momento ha tentato di frenare. Troppo tardi. Chissà cosa sarebbe accaduto se i tondini di ferro ci avessero investito. Com'è possibile che si trasportino un carico così pericoloso con un autotreno che ha le spallate di alluminio?».

alpini nel loro albergo romano l'Oasi di San Giuseppe. Ma solo in serata tutta la comitiva si è potuta riunire per festeggiare lo scarpato pericolo. Alle 12.30 dopo che i vigili del fuoco avevano imbragato e rimesso il pullman l'autostrada è stata liberata ma il traffico ha continuato ad impazzire. Nel tardo pomeriggio c'erano ancora file di chilometri.

LUANA BENINI
ROMA «Eravamo quasi fermi incolonnati ad un tratto il nostro autista Luigi Camarotto ha visto nello specchietto retrovisore l'autotreno che arrivava a forte velocità. Ha gridato attenti! Poi abbiamo sentito l'urto e il nostro pullman è stato sbalzato in avanti investendo due auto che ci precedevano e una di fianco a noi a destra. Sono stati i nervi saldi del nostro autista che ci hanno salvato: ha girato le ruote e il pullman è sceso diritto giù per la scarpata senza capovolgersi. Una chima di 50 metri. Mentre i vetri del cristallo posteriore e dei finestrini laterali andavano in frantumi e ci cadevano addosso. L'autotreno dietro di noi si è inclinato su un fianco e il carico di tondini di ferro

«Canteremo»
Erano partiti a notte fonda da Oderzo con due pullman un centinaio di persone fra i 50 e i 62 anni i coristi dell'Associazione nazionale alpini. Ieri avrebbero dovuto visitare la Cappella Sistina e oggi cantare una messa in Gregoriano alla presenza del Papa. Ma alle porte di Roma l'incidente. Uno dei due pullman era rimasto indietro in fondo alla fila dell'esodo del primo fine settimana di agosto. Traffico

Giornata campale per il traffico ieri. Che ha colto di sorpresa tutti. Evidentemente i ritardati delle vacanze erano molti più del previsto. Si sono messi in moto a partire dalle 23 di venerdì sera. Dalle 4 alle 9 il traffico si è ulteriormente intensificato. E gli incidenti hanno peggiorato la situazione. File chilometriche per tamponamenti a Barbeno del Mugello tra Firenze nord e Signa (8 chilometri) tra Capannello e Capua. La rete stradale del Veneto è stata presa d'assalto. 12 chilometri di fila lungo la A4 Senesissima e andamento a passo d'uomo per 30 chilometri sulla strada del Brennero nel Veronese. Tanti problemi anche per chi aveva deciso di partire in traghetto. 10 chilometri di fila sulla statale 398 per l'imbarco a Piombino e tre quarti d'ora di sosta per la Sicilia.

Il 6 agosto dell'80 fu ucciso il giudice Costa. Il figlio: i colleghi lo lasciarono solo
«Mio padre, vittima della mafia politica»

Il 6 agosto dell'80 fu ucciso a Palermo il procuratore Gaetano Costa. Un omicidio che giudiziariamente risulta ancora privo di mandanti e di esecutori. Dice Michele, avvocato, figlio del giudice. Mio padre fu ucciso perché con altri minacciava la mafia politico-finanziaria. Era pericoloso per un certo equilibrio. Lo fermarono. E ancora. Aveva rotto il patto non scritto tra il palazzo di giustizia e le cosche mafiose.

Avvocato Costa, perché suo padre fu ucciso?
Mio padre aveva modificato profondamente la strategia giudiziaria fino ad allora dominante. Aveva accentuato l'attenzione sugli appalti sulla pubblica amministrazione. Aveva intuito che il vero colpo, la mafia vera e non soltanto il suo braccio armato era quella delle indagini patrimoniali. Mio padre era pericoloso. Lo hanno ammazzato proprio mentre stava per partire un'indagine conoscitiva sulla Regione siciliana.

La Nostra rappresenta il braccio armato di questa struttura. Mio padre con altri minacciava il potere mafioso. Un potere ampio e complesso. consolidato. Siamo parlando di anni terribili e decisivi. Il periodo '78-'82. Allora a Palermo e successivamente proprio tutto fu ucciso. I personaggi che a livello politico e giudiziario potevano mettere in crisi l'equilibrio mafioso. Un equilibrio che si stava rompendo anche all'interno delle cosche. Le ragioni della morte di mio padre vanno cercate in questo contesto. Cercarle altrove significa depistare, omettere, ridurre la mafia a un'organizzazione puramente criminale, ignorando lo spessore politico e finanziario. Ecco io vorrei che quegli anni non fossero cancellati. Il tentativo di cancellarli è forte e costante. Dopo 182 abbiamo dovuto aspettare dieci anni perché si tornasse a parlare di mafia e politi-

ca.
L'inchiesta Andreotti.
Già. Secondo me è stato perso molto tempo. Ci sono stati ritardi enormi nelle indagini sulla mafia politico-finanziaria. I motivi sono tanti. E anche una questione di strategia giudiziaria. Di certo non possiamo continuare a pensare che la mafia sia soltanto Totò Riina. Il braccio militare va combattuto, ma occorre andare avanti a largare lo sguardo, individuare e colpire gli altri attori, quelli più importanti di questa vicenda.

GIAMPAOLO TUCCI
ROMA. Altro brutto anniversario. Il 6 agosto del 1980 fu ucciso Gaetano Costa. Era procuratore di Palermo. La mafia - questo lascio di poliziotti - ammazzò un giudice che era stato isolato dal collegio Beraglio Iacit. Sua moglie Rita Bartoli disse. Mio marito quando si è trattato di firmare i mandati di cattura contro la cosa Spadolini non è stato lasciato solo. Qualcuno lo ha additato come unico responsabile di quei

mandati. Lo andarono a raccontare in giro agli avvocati dei mafiosi e giornalisti.
Sono passati quindici anni e giudiziariamente non ci sono colpevoli. Il figlio del procuratore. Michele, avvocato, osserva. Mancano i colpevoli e soprattutto i magistrati e gli investigatori non hanno ancora dimostrato di aver fatto tutto il possibile per scoprire la vicenda amara. Molto italiana e molto siciliana.

Non abbiamo verità giudiziarie. Ne abbiamo una storica? Gaetano Costa fu ucciso dalla mafia?
Dobbiamo intenderci sul significato della parola mafia. A mio avviso la mafia non è Cosa Nostra. Il miglior non è soltanto Cosa Nostra. La mafia è una struttura di intermediazione tra i poteri criminali e quello politico-finanziario. Co-

Suo padre era solo i colleghi.
Voglio ricordare un episodio. Quando mio padre, napoli, anche sulla morte di Peppino Imparato il procuratore generale chiamò il sostituto procuratore e lui ci stava affidata l'indagine e gli disse. Lasciate stare. questi sono mandati politici. mandati dei comunisti. Contro Badalamenti. Tano Badalamenti il boss.

- Per ricordare con affetto il compagno ELIO MORDENTI nell'anniversario della scomparsa...
ZELINDA BENAZZI in Bowl
DIMER FENDENTI
ERMES ZLOCCHI
ETTORE BENASSAI
CATERINA FRANCESCONI
ETTORE TRAVERSO
TINO BONVINI
TINO BONVINI

Abbonatevi a l'Unità

VACANZE LIETE
RIVAZZURRA - RIMINI - HOTEL STRESA
BELLARIA IGEEA MARINA - HOTEL ORNELLA** - Via Piato, 23

Sono già tre anni che l'Italia interviene in Bosnia
E meglio che tanta gente la smetta di dire sciocchezze. In Bosnia è in atto una tragedia non un derby tra interventisti e pacifisti.
MOVIMONDO 00153 Roma piazza Albania n 10

Parola d'ordine "protezione ferie"
La camera d'albergo non è come quella vista sul depliant? Il bungalow o l'appartamento non sono a dieci metri dalla spiaggia, ma almeno a un chilometro?
in edicola dal 3 AGOSTO a 2.000 lire